



Il logo dell'Assemblea degli oratori

Assemblea degli oratori, i dati della ricerca Ipsos

Sabato 14 novembre, dalle ore 9 alle 12.30, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2), si terrà l'Assemblea degli oratori che chiama a raccolta tutti i responsabili degli oratori e quanti condividono, con loro, la coresponsabilità educativa dell'oratorio. Nell'edizione di quest'anno, sul tema «Ecco l'oratorio», verranno presentati i risultati della ricerca sugli oratori ambrosiani che è stata realizzata su commissione di Odelle (Oratori diocesi lombarde) e Fom (Fondazione oratori milanesi) all'Istituto Ipsos, guidato da Nando Pagnoncelli. Si è trattato di un vero e proprio «censimento degli oratori», per l'esattitudine dei temi affrontati e la risposta da parte degli operatori pastorali intervistati, sia in questioni di carattere quantitativo sia qualitativo. La ricerca, infatti, non si è fermata alla raccolta di dati e numeri ma ha

approfondito tutte le dimensioni indagate grazie a un confronto diretto con i protagonisti della vita dell'oratorio. L'ultima indagine conoscitiva sugli oratori risaliva al 2002. Dopo 13 anni c'è dunque una nuova ricerca, ancora più articolata e di alto carattere scientifico che interroga l'oratorio circa le persone e la loro presenza, le strutture e la loro gestione, le attività e la loro copertura, con «affondi» specifici sulla vita dei ragazzi, il ruolo degli educatori e dei volontari, l'incisività della formazione cristiana e dell'offerta complessiva, le problematiche emergenti come quella della presenza dei ragazzi stranieri e di nuove forme di animazione e coinvolgimento, senza escludere il rapporto con il territorio *intra* ed *extra* ecclesiale. L'Assemblea degli oratori sarà presieduta da monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano, che ricopre anche il

ruolo di presidente della Fom. Fra gli altri relatori, interverrà don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei (Conferenza episcopale italiana). Ai partecipanti saranno consegnati in omaggio i due volumi dal titolo «L'oratorio oggi» con risultati, studi e approfondimenti della ricerca sugli oratori sia in Lombardia sia nella Diocesi di Milano. Questo il programma della mattinata (nella quale la restituzione diocesana della ricerca farà spazio a una rilettura sintetica ma il più possibile integrale). Dopo l'accoglienza, la preghiera e l'introduzione con monsignor Tremolada, presenterà i dati Chiara Ferrari, direttore di ricerca dell'Ipsos; ne seguirà una rilettura da parte di don Ugo Lorenzi, teologo pastoralista, e di don Falabretti. Sulle prospettive, infine, interverrà don Samuele Marelli, direttore della Fom, il quale nella

lettera di invito indirizzata ai responsabili degli oratori spiega: «Il nostro sguardo sulla realtà degli oratori può avvalersi ora di dati attendibili. I risultati del censimento degli oratori sono stati già presentati ufficialmente a questi mesi sono stati posti allo studio di esperti sia in ambito sociale ed educativo sia teologico e pastorale. Mentre i dati lombardi dell'indagine sono stati già presentati ufficialmente a livello regionale, vorremmo ora offrire una presentazione in cui possibile organica e puntuale della ricerca Odelle, con un'attenzione particolare ai dati diocesani. Avremo così una visione d'insieme che è ulteriore motivo di comunione e coresponsabilità per una comune azione educativa». Per partecipare all'Assemblea degli oratori è necessario iscriversi, entro e non oltre giovedì 12 novembre, attraverso il modulo on line disponibile sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom.



Speciale famiglia

In dialogo con il cardinale Scola intorno a un semplice tavolo. Tre coppie di coniugi, due giovani e una mamma separata

«Cosa mi ha colpito del Sinodo? L'insistere sulla bellezza del matrimonio, fedele e aperto alla vita, che fonda la famiglia»

Famiglie si incontrano. Il confronto sulla fede



Due momenti dell'incontro dell'Arcivescovo con le famiglie nell'abitazione di una di esse alla periferia di Milano

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Una delle esperienze più belle che ho fatto al Sinodo è vedere il caleidoscopio della Chiesa universale, che si è reso evidente, durante i lavori, così come il tema della bellezza del matrimonio e della famiglia che ne consegue. Argomento, questo, che è emerso da tutti gli interventi dei Padri con il desiderio, da parte dei Vescovi, di un forte cambiamento dello sguardo da porre sulla famiglia. Pensiamo alla definizione della famiglia come Chiesa domestica, per usare un'espressione di san Giovanni Crisostomo, che fino a oggi - nonostante il Concilio Vaticano II, che pure l'ha ripresa -, è rimasta lettera morta. Uno degli aspetti che più mi ha colpito, quindi, anche perché mi stava particolarmente a cuore in quanto lo giudico molto rilevante, è l'insistere sulla bellezza del matrimonio, fedele e aperto alla vita, che fonda la famiglia. Questa bellezza appare poco, perché noi preti, e non solo, abbiamo trattato

la famiglia troppo come un oggetto della cura pastorale (che è evidentemente cosa fondamentale), ma assai meno come soggetto diretto dell'annuncio di Cristo e della vita in Gesù. Per questo, da tempo, sottolineo l'importanza di ritornare a incontrarsi nelle case, respirando la quotidianità, come si faceva nella Chiesa primitiva. È una rivoluzione copernicana rispetto alla concezione che, in genere, abbiamo della famiglia». Racconta e spiega, il cardinale Angelo Scola, come ha vissuto personalmente il Sinodo sulla famiglia, quali siano state le sue impressioni di Padre sinodale, come il confronto durante le tre settimane dei lavori sia stato positivo, istruttivo e incoraggiante. In dialogo con l'Arcivescovo, intorno a un semplice tavolo «proprio come si fa in famiglia», tre coppie di coniugi, due giovani e una mamma separata, Enrica, sposata con Luca, dopo venticinque anni di matrimonio ancora si guardano con amore, accanto a loro due dei tre figli, Anna e Francesco. Monica ha anche lei tre figli, ma è sola; Sara e Luigi, che si sono

conosciuti studiando medicina all'Università, sono sposati da poco più di un anno, mentre Andrea e Monica da diciassette. Sono le famiglie, che in una sera come tante, alla periferia di Milano, intorno al tavolo da pranzo della casa di Luca ed Enrica, si incontrano con il Cardinale, che subito esprime un desiderio, anzi, un auspicio: «Volei, riprendendo il Sinodo, che dal concetto di famiglia come soggetto di evangelizzazione, al quale, non a caso i Padri hanno dedicato un paragrafo nella *Relatio* finale, rinascesse, nelle nostre case e attraverso le relazioni e le circostanze quotidiane, un modo di affrontare la vita nel bene e nel male, nei rapporti facili e difficili, secondo quello che abbiamo chiamato «avere i sentimenti di Gesù, il pensiero di Cristo». Per questo ho proposto la mia Lettera pastorale con questo titolo e ho dedicato un paragrafo proprio alla descrizione dei modi concreti con cui sperimentare la mentalità di Cristo. Ritengo che questo sia un aspetto decisivo perché siamo figli di un Dio incarnato. La nostra

prossimo appuntamento il 30 gennaio

Il colloquio sarà trasmesso su Chiesa Tv il 10 e l'11

L'incontro dell'Arcivescovo, in una casa privata, con alcune famiglie e condividere con loro l'esperienza sinodale appena conclusa, è stato registrato e sarà trasmesso in uno Speciale su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), martedì 10 novembre, alle ore 21, e in replica, mercoledì 11 novembre, alle 18.30. La presentazione dell'esperienza sinodale, all'interno



di un momento assembleare, il cardinale Angelo Scola la riserva invece per l'incontro già previsto, in calendario il prossimo 30 gennaio, con i gruppi di spiritualità familiare, indirizzato a loro, ma aperto a tutte le situazioni familiari. Sarà l'occasione in cui riceverà le con-

segne che il Sinodo ha fatto a tutta la Chiesa, e in particolare alle famiglie cristiane. semplicità, magari confrontandosi, comunque parlandosi e comunicando. «Vi ringrazio. Questo per me è stato un momento di *relax*, di vera Chiesa domestica», dice, infatti, a conclusione, il Cardinale. «Portate questa esperienza a coloro che conoscete, i vicini di casa, gli amici, i parrochiani. «Gemmate», raccontate, così il dialogo si dilata e la nostra fede diventa incarnata, vera, non è solo un «discorso» o un impeto di pietà, ma aiuta a camminare».

Un mese di vita comune al ritmo della preghiera

DI MARTA VALAGUSSA

Nata dalla profetica intuizione del cardinale Carlo Maria Martini negli ultimi anni del suo episcopato, la «Casa di Zaccheo» consente di sperimentare concretamente e quotidianamente la vita comunitaria in uno stile di fraternità. La «Casa di Zaccheo», che si ispira al brano evangelico da cui prende il nome, vuole essere un tentativo di risposta a quell'esigenza di comunità e di legami autentici che nascono nel cuore dei giovani, in un mondo dove le relazioni spesso si limitano a un «farsi compagnia». Più di 200 giovani negli ultimi dieci anni hanno varcato la soglia di questa casa in via Bergamini 10 a Milano (di fronte alla sede centrale dell'Università Statale) e hanno vissuto un tempo più o meno prolungato con altri coetanei. Ora è arrivato il momento di

riaprire le porte della casa. Oggi entrano quattro giovani, Fabio Fedeli, Maria Barone, Arianna Banfi e Margherita Cusani, che rimarranno in «Casa di Zaccheo» fino a domenica 6 dicembre, quando inizierà il secondo turno. Lo stile di vita comune si fonda sul rispetto della quotidianità di ciascuno. La vita non si ferma, non si tratta di una vacanza. Ma ognuno mantiene i propri impegni di studio o lavoro, cercando di mettere insieme orari diversi, esigenze personali, abitudini e singole necessità. Il mese di vita comune è sostenuto nel cammino spirituale dall'assistenza dei giovani di Azione cattolica, don Luca Ciotti. La scelta di adottare un ritmo di preghiera giornaliero (Lodi, Vespri, Compieta) è accompagnata da un'attenzione particolare anche e soprattutto per chi è digiuno da questo tipo di percorso. Nella «Casa di Zaccheo» infatti si impara a pregare con gli

altri, a comunicare la propria fede, a confrontarla. All'interno della casa è prevista anche la presenza di un giovane responsabile di A.C. che aiuti gli altri ragazzi, anche dal punto di vista pratico e organizzativo, a vivere pienamente lo spirito dell'esperienza. In questo caso è Arianna Banfi, 26 anni, che lavora a Saronno presso un commercialista; responsabile decanale dell'Arc di Gallarate, ha già vissuto l'esperienza di «Casa di Zaccheo» nel 2011: «Volevo mettermi alla prova, sono timida e l'idea di vivere in fraternità con persone che non conoscevo era un'ottima occasione di crescita. Quelle due settimane sono state meravigliose, si è creato un rapporto di fraternità e di condivisione profonda - racconta Arianna - Quando mi hanno chiesto se potevo fare la «Casa di Zaccheo» come «sorella maggiore» ho accettato con gioia: sono molto affezionata a questa esperienza, che

per la mia crescita nella fede è stata molto importante». Fabio Fedeli, classe 1989, lavora da quattro anni nel negozio dei genitori, in centro a Milano: «Ho conosciuto l'Arc tramite il mio gruppo parrocchiale. Voglio cominciare un cammino spirituale serio e un mese di vita comune con altri giovani è sicuramente un ottimo punto di partenza». Maria Barone, 1991, nata a Gallipoli, vive a Milano da cinque anni; studia all'Università Lulm e si sta laureando nella specialistica di interpretariato e traduzione: «Ho conosciuto la «Casa di Zaccheo» a febbraio quando ho partecipato alla «tre giorni» sui migranti. Quando ero a Gallipoli frequentavo l'Arc e volevo ritrovare anche qui a Milano l'Azione cattolica». L'avventura inizia oggi e durerà per quattro settimane, alla fine delle quali certamente questi ragazzi non saranno più gli stessi di prima.



I giovani dell'esperienza della «Casa di Zaccheo»